Anno XXI | Lunedì 19 Settembre 1887 | Abbonamento postale | N. 223

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Quelli che non vogliono ammettere la indipendenza della Bulgaria, che sarebbe la più naturale soluzione, se davvero si pensasse a mantenere la pace, si scaricano sulla Porta, perchè essa intervenga direttamente a far valere le pretese della Russia, le quali sono assecondate dalla Francia ed anche dalla Germania, almeno coll'intento di lavarsene le mani quest'ultima, onde non porgere l'occasione d'una guerra generale, a cui i Francesi affettano più che mai di essere preparati per ottenere la mai dimenticata rivincita. E' l'alta sua sovranità riconosciutale nel trattato di Berlino quella che si accampa per indurla ad una simile risoluzione, che ad essa torna tutt'altro che gradita. Se la Turchia calcola, come ora sembra che lo comprenda, che ogni volta che l'una o l'altra delle grandi potenze d'Europa, o tutte assieme sono intervenute in Oriente, essa vi ha sempre perduto qualcosa, e guadagnato certamente nulla mai, deve sentire l'imbarazzo gravissimo in cui la si vuole mettere. Ha sentito anche la minaccia, che la Russia e l'Austria-Ungheria potrebbero intendersi tra loro a tutte sue spese. Per questo cercava di sgabellarsi dalle istanze della Russia, procurando che Bismarck assumesse un'altra volta la parte dell'onesto sensale. Ma Bismarck, come al solito, non ne volle sapere, perchè vede il pericolo che sovrasterebbe alla Germania da un *accordo* della Russia e della Francia, non potendo neanche contar molto sull'aiuto de' suoi alleati, e forse pensando a prendere qualcosa altro per sè nella imminente successione dell'Olanda, della quale vorrebbe acquistare non soltanto il Lussemburgo, ma anche le colonie. L'Austria-Ungheria si accomodi come crede e vada pure a Salonicco, se la Russia vuole per sè la Bulgaria; ma pensi anche al doppioirredentismo della Boemia, dove gli Czechi pendono verso la Russia ed i Tedeschi verso l'Impero germanico.

La Porta, che forse avrebbe avuto nell'indipendenza della Bulgaria e della Rumelia orientale riunite una difesa contro ulteriori conquiste della Russia, che minaccia di attaccarla non solo in Europa, ma anche in Asia; essa che presente la sorte dell'Egitto e della Tripolitania, e non ha denari da spendere in nuove imprese, avrebbe voluto rimettere cumulativamente nei sosoritori del trattato di Berlino di trovare una soluzione a questa per lei minacciosa quistione della Bulgaria.

D'altra parte la Russia, mentre dice che spetta alla Turchia d'intervenire in quel disgraziato paese, suscita i suoi partigiani, od a lei venduti, perchè accrescano le difficoltà del principe eletto, che non sa ancora, se potrà mantenere il suo proposito di reggere il suo Principato nell'esclusivo interesse del medesimo; ed il suo Governo non riesce ad indurre nemmeno i tre regni di Grecia, Serbia e Rumenia a fare causa comune colla Bulgaria. Si può dunque presagire, pur troppo, che dei disordini non mancheranno in quel paese, e che ingrandìti da altri offriranno alla Russia un pretesto qualsiasi per intervenire. Le cose potranno tirare in lungo durante l'inverno che si approssima; ma non matureranno intanto le nespole per la prossima primavera? Fino la Germania pretendeva di mandare le sue navi da guerra nel Mar Nero contro la Bulgaria per un articolo di un giornale!

Noi non vogliamo certo fare da profeti; ma ci vuole poco ad intendere, che si finirà colla guerra, dacchè non c'è nessun indizio, che si voglia lavorare per la pace. La situazione dell'Irlanda si aggrava sempre più, anche se la regina Vittoria nel suo discorso di chiusura del Parlamento mostra di aver fede nel meglio, come nella pace generale.

L'Italia ha sulle spalle l'Abissinia che l'obbligherà per il suo onore a prendere tantosto le armi, dacchè non sembra che, malgrado le supposte intenzioni pacifiche del Negus, il Governo inglese sappia o voglia intromettersi quale mediatore, almeno nel senso che l'Italia ne possa appagarsi, e ciò mentre fu desso che spinse, nel proprio interesse, l'Italia a prender posto nel Mar Rosso.

Tutto compreso, non possiamo a meno di vedere, che una soluzione qualsiasi, se non affatto impossibile, sarebbe, colle attuali tendenze, almeno difficilissima. Intanto continuano gli armamenti e gli esercizii militari di tutte le grandi potenze ed anche dei piccoli Stati che pensano ad una necessaria difesa. In Francia hanno una novità in un manifesto del pretendente, il co. di Parigi, che accetta il suffragio universale, purchè lo facciano lui re costituzionale. Questo fatto spingerà intanto il Ministero attuale verso i repubblicani radicali. E poi? Leggendo il manifesto fatto con molta abilità e diffuso per tutta la Francia ed anche i commenti dei giornali, non si può a meno di ammettere che esso abbia dell'importanza e possa fare impressione non soltanto sui monarchici liberali ma anche sui repubblicani moderati che non possono a meno di riconoscere la debolezza degli ultimi Ministeri sempre oscillanti nella loro condotta ed incerti del domani, e che mantengono la Francia nella medesima incertezza.

Mentre l'Italia ha urgenza di negoziare per i trattati di commercio coll'Austria-Ungheria, e colla Francia, che vennero denunziati entrambi, se la prima si mostrò favorevole a disontere il suo, la Francia sembra si mostri non solo renitente ma anche ostile colla meditata sua guerra agli stranieri, e quindi, più che a tutti, agli Italiani, cui insiste a voler tassare e fors'anco espellere, se non acconsentono a prendere la cittadinanza francese, il quale atto costerebbe pure assai ai nostri lavoratori. Sebbene ciò non possa giovare alla Francia stessa, che ne avrebbe per conseguenza un indubitato aumento dei salarii e quindi una maggiore difficoltà nel fare concorrenza alle altre Nazioni coi proprii prodotti sulle piazze estere, domina una generale agitazione in questo senso.

È veramente strano, che dopo avere speso dei miliardi nelle ferrovie e si propone di spenderne altri ancora, dopo la Germania anche la Francia e con esse tutti gli altri si mettano sulla via di erigere fra Stato e Stato delle muraglie cinesi che debbano impedirne gli scambii! E chiamano dottrinarii quelli che credono alla utilità comune della libertà commerciale! I dottrinarii, e veramente senza dottrina, sono invece coloro che vogliono tornare, al medio evo ed isolare tutti gli Stati dopo che le ferrovie ed il vapore li hanno accostati. La guerra delle tariffe in Europa pare che debba precedere quella delle tentate conquiste, le quali accadendo produrrebbero delle persecuzioni continue contro quelli che non vogliono rinunziare alla propria nazionalità; e questo dopo che si dovette riconoscere, che l'attuazione del principio della indipendenza di tutte le nazionalità, è anche la sola e vera guarentigia della libertà e della civiltà! Pare proprio, che tutti vogliano lavorare per la Russia e per gli Stati-Uniti d'America; l'una che pende come una minaccia d'invasione barbarica col suo despotismo e col suo panslavismo sull'Europa civile, mentre gli altri giganteggiano sempre più colle forze vive che loro provengono dalla vecchia madre della civiltà con quelli che si sottraggono anche al militarismo ed all'eccesso delle imposte che per esso sempre più si aggravano.

Le ferrovie, la libertà degli scambii ed una civiltà comune delle diverse Nazioni poteva invece, dopo qualche rettificazione di confini, mantenere la pace europea, riducendo tutti i proprii eserciti permanenti alla semplice difesa.

Allora ogni Nazione avrebbe prodotto quello che più si attaglia alle condizioni naturali e sociali del proprio paese, gli scambii si sarebbero di conseguenza accresciuti, gl'interessi delle Nazioni civili si sarebbero collegati, e tutte avrebbero cercato di avere una prevalenza nella gara della produzione, che sarebbe stata il trionfo del lavoro, giovato dal risparmio e dalla spontanea associazione.

L'Italia in questa guerra di tariffe doganali, a sostenere la quale si dovranno spendere milioni anche per l'esercito di doganieri, che forse saranno i primi a fare impunemente un contrabbando corruttore, dovette anch'essa mettersi come una necessità sulla difesa, perchè contro chi ci fa la guerra bisogna pure difendersi; ma è da sperarsi che in nessun caso voglia eccedere, essa che collocata in mezzo al Mediterraneo è produttrice di quei generi cui potrebbe vendere al Nord ed avrebbe sempre interesse a persistere nella libertà del commercio, che sarebbe stata propizia alle pacifiche sue espansioni. Si lotti pure, dacchè si rende necessario di accettare la inconsulta sfida altrui; ma si cerchi di difendersi in altro modo.

Quello che l'Italia deve cercar di fare col concorso di tutti si è di studiare il proprio territorio, di vedere quello cui esso, approfittando di tutte le forze naturali, può produrre con tornaconto e di portare i capitali alla produzione da ottenersi colla associazione dei mezzi. Cerchi essa intanto di collegare gli interessi de' suoi abitanti di tutte le varie regioni, con che servirà anche a consolidare la sua unità politica.

Questa unità ha ancora, pur troppo, anche dei nemici interni; e sono quelli che, per fare le scimmie a quei pessimi repubblicani che sono i Francesi, si adoperano a disturbare i progressi economici e civili del loro Paese, e quegli altri settarii che pur ora stampano a Roma ed a Parigi degli opuscoli, nei quali pretendono che la costituzione di Roma a capitale dell'Italia non sia stata che un'esperienza male riuscita e che l'Europa deve pensare alla restaurazione del Principato temporale dei Papi. Dobbiamo dire che alla guerra contro l'Italia per questa restaurazione impossibile non c'è nessuna potenza che ci pensi sul serio, comprendendo bene, che se la nostra Nazione è riuscita finalmente a riconquistare la sua unità, come altri fecero prima di lei, saprebbe anche difenderla; ed anche un foglio francese, il *Temps*, diceva testè, che la restaurazione del Temporale è oramai indiscutibile e che sarebbe ridicolo il solo occuparsene; ma bisogna che noi lo facciamo comprendere anche agli stolti nemici interni, mostrando loro, che essi sarebbero le prime vittime di un insano tentativo, e vedendo se non sia venuta l'ora di fare giustizia della malvagia setta. La migliore difesa anche contro costoro sarà pur sempre quella di fare tutto il possibile per il miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle moltitudini, che però oramai nell'esercito ed in ogni cosa sentono di essere italiane e che le mene dei nemici della nostra unità nazionale, tornerebbero anche a loro danno, e che si devono con ogni mezzo combattere.

Gli Stati-Uniti hanno testè celebrato a Filadelfia il centenario della loro Costituzione, che è davvero quella di una Repubblica federativa, sola forma possibile per un grande Stato repubblicano, che non degeneri in un cesarismo militare come quello di Roma. Colà i Comuni si governano da sè colla legge comune e sono associati nel rispettivo Stato, come questi nella Federazione che tratta comuni interessi. Ma questo può esistere anche colle monarchie costituzionali.

***

Deve essere prossima la comparsa dell'on. Crispi a Torino, dove fu chiamato ad esporre il suo programma da uomini politici che oscillavano già tra diversi partiti. Tra questi, se si deve badare a certi giornali, che non sanno far altro che seminare divisioni di partito quando c'è il supremo bisogno di cooperare tutti al buon Governo del Paese, ci sarebbero anche di quelli che, per viste loro personali, vorrebbero tornare a quei partiti storici, che non hanno più nessuna ragione di esistere, anche perchè mancano di uno speciale obbiettivo, o che dovrebbero avere quello che è indicato dai tempi e dalle nuove condizioni in cui si trova il Paese, che dopo avere pensato alla sua sicurezza ed al suo onore, deve adoperarsi anche ad ordinare stabilmente l'amministrazione, a promuovere ogni utile attività ed ogni espansione pacifica e ad ogni altra cosa, che possa produrre la prosperità generale. Non si parli più di trasformismi e di pentarchia, ma si miri a far convergere l'opera di tutti coloro che più sanno e più possono e mettono la Patria al disopra delle piccole ambizioni e degl'interessi personali, che tornano a danno di tutti. Si discutano, ma senza secondi fini, le cose da farsi, si adotti il sistema di proporre poche cose, le più necessarie, quelle in cui possiamo meglio accordarci e si facciano realmente. C'è molto da fare in Italia; ma appunto per questo occorre di fare una cosa alla volta dopo averla bene studiata e fatta accettare dalla pubblica opinione. Se seguiteremo a suddividerci in fazioni che si combattano tra loro per ire, o scopi partigiani, non avremo già un vero risorgimento della Nazione, ma una nuova decadenza, col non sapere far uso della libertà.

Abbiamo d'uopo di ben altro che di processi in cui i pretesi repubblicani vengano a fare delle professioni di fede antipatriottiche fido dinanzi agli esecutori della legge, che le tollerano, invece di reprimerle, impedendo quella corruzione verso la quale si procede a gran passi colle nostre insane dispute. Pensiamo, che se l'Italia non sarà grande dopo che a Roma ha costituita la sua unità, essa sarà più piccola di quando era divisa. Esistano pure le gare, ma in cose che debbano tornare al bene della patria comune, e lottiamo a chi fa meglio per questo e non altro. E' ora, che si ponga un fine a certe fatuità, che non giovano certo alla Nazione, ma sempre più la indeboliscono all'interno e rispetto all'estero, che pure aveva cominciato a stimarci come un valore nella civiltà federativa dell'Europa.

VITA ROMANA

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Roma, 17 settembre.

Con savio intendimento l'on. Bertolè-Viale ha istituito nel dicastero della guerra un ufficio, ove i giornalisti possono avere le notizie, che egli giudica utile comunicare al pubblico. Però dopo questa innovazione è assolutamente impossibile che qualche beniamino della stampa ne possa sapere più dei suoi colleghi, specialmente poi per quanto riguarda l'organizzazione dell'esercito coloniale.

Viceversa poi (direbbe il marchese Colombi) in un giornale fiorentino di solito bene informato e redatto seriamente, leggo un telegramma da Roma, nel quale il corrispondente, con aria da oracolo ispirato da Apollo, afferma che il Ministro della guerra ha preso le disposizioni necessarie affinchè l'esercito entri in campagna (contro gli Abissini) proprio il 1° novembre: nè un giorno avanti, nè un giorno dopo....

Poichè di solito anche io sono altrettanto bene informato (a parte la modestia, che in simili casi non ha niente a che fare), quanto qualche corrispondente *poseur*, e ne chiamo a testimonii i miei cortesi lettori che hanno la pazienza di leggere le mie lettere, ci tengo ad assicurarvi che niente di tutto ciò è vero, e che nessuna disposizione è stata ancora presa.... Del resto, senza intrattenermi molto sullo spinoso argomento, esprimo un mio semplice apprezzamento: nessuno più di noi desidera la libertà di stampa; ma il procuratore del Re non potrebbe occuparsi di certe notizie? Eppure, se agli avamposti del nostro modesto possedimento africano fosse sorpreso un individuo con addosso un foglio di carta ove fosse scritto: Gli Italiani il 1° novembre ecc. ecc., credo che le autorità militari se occuperebbero un po' di questo individuo, e forse lo manderebbero a tener compagnia a quei due o tre indigeni fucilati per spionaggio....

In Italia basterebbe avvertire in un orecchio, il giornalista inesperto: basterebbe il dirgli: — Non fai opera nè patriottica, nè onesta — Cioè: dell'onestà di tali notizie del tutto false dovrebbero occuparsi i direttori dei periodici, ai quali sono inviate.

Ma *de hoc satis*.

***

Le LL. MM. il Re e la Regina anticiperanno il loro ritorno alla capitale a causa dell'apertura della nuova sessione parlamentare e salvo ulteriori modificazioni saranno a Roma il 5 od il 6 di novembre.

Per la munificenza dell'amato Sovrano, il quale ha inviato oltre 50 mila lire ai colerosi della Sicilia, la stampa romana ha articoli entusiastici. Ma perchè non seguire l'esempio del Re, ed ognuno non adoprarsi da parte sua ad alleviare le sventure, che desolano gli abitanti dell'Isola Bella, quest'anno così funestamente provata?

***

Grandi preparativi per la commemorazione del 20 settembre. Oratore sarà, oltre il Sindaco, il romanziere-professore Raffaele Giovagnoli, che prenderà la parola anche a nome delle associazioni popolari. Si può prevedere che, tutto procederà seriamente, e che la festa nazionale sarà degna della Capitale.

***

Quei matti colleghi del *Capitan Fracassa* lavorano per preparare una In-

disposizione che parafrasi la Esposizione Vaticana.

Il semplice annunzio è stato sufficiente per destare gli sdegni dei giornali clericali, che hanno avuto parole di fuoco per i sacrileghi mandatari dell'alta anti-clericanaglia, come dicono con un neologismo così grazioso...

Non voglio discutere dell'opportunità di tale Indisposizione; ma il certo si è, che se il progetto riesce ne vedremo delle curiose.... Però ancora tutto è in progetto, in semplice progetto.

A. C.

IL COLERA IN SICILIA

Le ultime notizie sono migliori. Sabato, colpito dal morbo, è morto a Messina in poche ore colà il Questore Galimberti, vittima del proprio dovere. E' morto anche il segretario particolare del Prefetto, il delegato Anelli.

L'on. Crispi subito informato della morte di Galimberti, telegrafò al Prefetto Serpieri, encomiando l'eroismo di quel funzionario e disponendo perchè la vedova venga soccorsa.

Un telegramma del Re all'on. Crispi per la morte dei funzionari di P. S. a Messina, dice:

» Esprimo il mio rammarico pure alla famiglia del delegato Anelli, morto a Messina. Intendo concorrere all'educazione di ambedue i figli del Questore Galimberti. La prego di fare noto l'omaggio che rendo alla memoria dei funzionarii che sacrificano la vita all'adempimento dei loro doveri. »

L'onor. Crispi ricevette dal Re cinquantamila lire coll'ordine di mandarne venticinquemila a Messina.

NOTIZIE ITALIANE

La Giunta superiore del Catasto si comporrà oltre che di Ferrero presidente e di Cambray Digny vicepresidente, dei segretari Brioschi, Fusco e Jacini, degli ingegneri Sannia, Basile e Soldati, e del prof. Razzaboni.

— Il professore Bottini in seguito alla sua elezione a Deputato di Pavia II, si è dimesso dall'ufficio di professore di chirurgia nell'Università di Pavia.

— Qualora non avvengano nuove disposizioni, l'Esposizione Vaticana sarà inaugurata il 15 ottobre.

— L'on. Crispi ricevette oggi in lunga udienza l'incaricato d'affari di Francia. Assicurasi che furono gettate le basi per la ripresa dei negoziati per la convenzione di commercio e di navigazione.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

18 settembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	753.1	752.2	753.1	753.0
Umidità relativa	57	45	78	55
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento direz.	N	W	N E	N E
Vento vel. K.	1	2	4	1
Term. cent.	20.2	24.3	18.7	20.7

Temperatura { massima 25.2. minima 14.5.

Temperatura minima all'aperto 12.5.

Minima esterna nella notte 17-18 12.7.

Società friulana dei reduci dalle patrie battaglie.

Commilitoni e concittadini:

Domani ricorre il 17° anniversario della caduta del potere temporale dei Papi, e della breccia di Porta Pia, per volere e col plauso di tutta Italia, entrava in Roma l'Esercito Nazionale, instaurando nella Città Eterna la Podestà Civile, coronando così il voto dei fratelli d'Aspromonte e dei martiri di Mentana.

Da quel giorno ad oggi però non mancarono di agitarsi i fautori della tirannide sacerdotale, per restaurare anche mediante ajuto straniero, quel dominio che la Umanità aveva di già condannato, che la Civiltà respinse e che la Nazione — il 20 settembre 1870 — volle schiacciato, affermando solennemente poi, colla parola del Capo dello Stato, la impossibilità di ogni risurrezione.

La data memorabile del grande avvenimento come ricorda domani ai vecchi patrioti iniquità delle tirannidi abbattute, ai soldati delle guerre per la indipendenza nazionale i pericoli corsi sui campi di battaglia e la gioia per il trionfo della bandiera tricolore, così mostri ai giovani il dovere di inspirarsi a quei magnanimi atti che condussero il glorioso vessillo al Campidoglio. Rammenti a tutti però che se quell'abbominevole potere sacerdotale è stato distrutto, ogni guarentigia ai nemici della Patria devesi abolire, e che un gran popolo risorto a vita novella e libera, ha un alto dovere da compiere, quello cioè di far si che *tutti gl'italiani riuniti* possano fraternamente partecipare alla grande festa Nazionale, compiendo così il voto del primo Re d'Italia.

Udine 19 settembre 1887.

La presidenza.

Come di metodo la Società friulana dei reduci dalle patrie battaglie darà domani, ricorrendo il 20 settembre, il sussidio ordinario a parecchi soci effettivi.

La somma da distribuirsi è di lire 214,50.

Ci pare che anche l'on. Municipio dovrebbe organizzare qualche cosa, tanto per non essere da meno di molte altre città Italiane.

Luce elettrica. *Sulle proposte della Giunta Municipale, della Città di Udine per la sistemazione del servizio d'illuminazione, osservazioni del consigliere comunale Mantica. Tipog. G. B. Doretti, Udine, 1887.*

Mentre stampiamo il presente articolo il nostro consiglio comunale è convocato per deliberare un ordine del giorno nel quale fra altre c'erano le suddette *proposte*, che poi furono ritirate in modo affatto nuovo negli usi parlamentari, pel solo fatto che la società promossa dal Comitato per la illuminazione elettrica non potè costituirsi quantunque, dice il conte Mantica, con la pletora di danaro che vi è, i capitalisti avrebbero dovuto piombare come avvoltoi sull'impiego del promesso 12 1/2 0/0!

Ma esaminiamo le *osservazioni* del co. Mantica e vediamo quali dure verità esso ci rivela.

E' fuori di questione, dice l'A. che l'illuminazione pubblica con l'elettricità è l'illuminazione dell'avvenire, ma bisogna scegliere fra i diversi sistemi, vedere se convenga adottarla fin d'oggi, se il sistema prescelto debba essere condotto in economia dal comune o lasciato esercitare dai privati e finalmente se l'offerta del Comitato è accettabile.

Due anormalità, generalmente osservate, sono: *che* consiglieri del comune contrattarono con la Giunta e *che* un membro di questa faceva parte in ambedue le parti contraenti, quantunque avessero interessi opposti da tutelare!

Ma l'A. ci rivela anche una mostruosità: si sa che la Giunta fa rivedere dalla sezione tecnica tutti i progetti di lavori che direttamente od indirettamente interessano prima o poi il comune, ma questo del Comitato per la luce elettrica non poteva venir riveduto per la semplicissima ragione che l'ing. capo dell'ufficio tecnico municipale si è occupato per conto del Comitato!

In seguito a queste anormalità ed a questa mostruosità ieri circolava la voce in città che fossero state presentate delle dimissioni, ma la voce merita conferma.

Però le pratiche d'ufficio relative a così grosso affare furono scarse e non del tutto corrette: a *tre* offerte fu appena risposto, a *quattro* neppur risposto, *cinque* neppur protocollate e perchè? Perchè era il Comitato promotore che studiava e provvedeva.

Fra altre proposte c'era quella del sig. Vogel che per la Società Italiana dell'industria del gas di Milano, offriva il gas a cent. 25 il m. c. e questa non sarebbe stata forse l'ultima parola se si fosse venuti a trattative, ma mentre la Giunta trattava col Comitato promotore, respingeva puramente e semplicemente la proposta Vogel.

L'A. ha saputo raccogliere una quantità di dati e di notizie da Milano, Trieste, Torino, Avellino, Moncalieri, Berlino, Vienna, dall'Inghilterra, dall'America, nel complesso delle quali notizie si rileva che la luce elettrica costa in media ai privati in ragione di cent. 6 per lampada ora da 16 candele, che con questo prezzo, benchè molto inferiore a quello che si vorrebbe far pagare a Udine, l'illuminazione elettrica è ancora un lusso perchè verrebbe a costare più di quella a gas (dato questo a cent. 25 il m. c.) che a Milano l'illuminazione elettrica di alcune contrade e piazze costa lire 43.142 più di quanto costava quella a gas, che in molti luoghi man mano che vanno a scadere i contratti con le società di elettricità non si rinnovano, ma si ritorna al gas perchè meno costoso e che non tutto ciò le dette società non ritraggono neppur un conveniente interesse sui loro capitali che ammontano da 3 milioni di lire fino a 5 milioni di marchi, tanto è ciò vero che la Società Generale Italiana di elettricità di Milano dopo due anni di perdite il 28 marzo a. c. ha approvato il dividendo del 2.8 0/0.

Ma di queste cose la Giunta non s'è occupata; lasciava che se ne occupasse il Comitato il quale a sua volta s'è fidato del lavoro dell'ingegnere capo dell'ufficio tecnico municipale che lavorava per suo incarico!!

Il quale ingegnere capo aveva a suo tempo elaborato il progetto d'una usina comunale a gas la quale in confronto all'enorme spesa di oltre 40,000 lire annue che il Comune dovrebbe pagare per l'illuminazione pubblica a luce elettrica, avrebbe dato al Comune stesso in 30 anni un utile di circa lire 489,000 cedendo il gas ai privati a cent. 25 il m. c. e tuttociò dopo ammortizzato il capitale d'impianto e interessi relativi!

Da un prospetto di confronto fra i vari progetti d'illuminazione pubblica della nostra città si evince che il Vogel offriva quasi per lo stesso prezzo, o meno, 21 milioni di candele ed il Comitato promotore 17 milioni, che col Vogel l'impegno avrebbe durato 12 anni e con la Società cittadina 30 ed eventualmente 60!!

Ma la proposta Vogel fu respinta senza trattative, il che vuol dire che la Giunta non aveva altra mira che quella di dotare la nostra città della luce elettrica costi quello che sapesse costare.

E secondo i calcoli d'un tecnico interpellato dall'A., 100 candele per ora di luce elettrica ai patti proposti dalla Società cittadina verrebbero a costare *cent. 47* mentre la quantità corrispondente di luce a gas ci costa oggi *cent. 39* e verrebbe a costare, secondo l'offerta Vogel, *cent. 28!!*

Ed è sotto questa impressione che l'A. osserva che nella convenzione stipulata fra la Giunta e il Comitato promotore c'è assoluto silenzio sui consumatori privati, i quali sarebbero abbandonati, mani e piedi legati, alla mercè della Società.

E per persuaderci della bontà dell'impresa, dice l'A., ci si cita l'America! come fosse agevole andare fin là per vedere e studiare, e non ci si cita neppure *una* delle «non poche città d'importanza eguale e anche maggiore della nostra interamente illuminate da qualche anno con questo nuovo sistema, senza che siasi manifestato nessun inconveniente».

«Conclude l'A. «*che* non valeva proprio la pena di gridare per 35 anni contro il monopolio, gli alti prezzi dell'illuminazione, ecc. ecc. per ripresentarci oggi, dopo tanta esperienza, la proposta di un nuovo monopolio, di fatto se non di diritto, per altri 30 anni, no anzi 60, colla spesa eguale a quella che oggidì pesa sul Comune e sui consumatori;

che il nuovo sistema d'illuminazione proposto non è ancora esperimentato nè tecnicamente nè economicamente a portata dei nostri esami e studi, da poterlo accettare con scienza e coscienza di quello che si fa; che in ogni caso le tariffe su cui si basa sono così elevate da non rendere economicamente conveniente per ora la sua introduzione;

che i progressi dell'elettricità sono oggidì tali e tanti, che tutto induce a sperare in brevissimo tempo verrà trovato modo di dare la luce elettrica, la quale infine non richiede materia prima, a prezzo minore del gas per produrre il quale ci vuole carbone;

che non si può risolvere a priori sulla convenienza o no di condurre il servizio dell'illuminazione pubblica in regia propria, cointeressata, od appaltarla del tutto;

che i patti proposti dal Comitato promotore di una società cittadina per l'illuminazione elettrica della città di Udine sono onerosi e per il Comune e per i privati;

che non convenga più pensare a costruire a Udine una nuova officina a gas;

che nella situazione favorevolissima in cui si trova il Comune nostro di avere mano libera per l'illuminazione pubblica, convenga attendere il momento opportuno per prendere un partito e scegliere fra i diversi sistemi d'illuminazione elettrica e le diverse imprese, quando queste e quelli si saranno visti alle prove in Italia;

che dovendo venire a radicali provvedimenti per l'illuminazione, bisogna aumentare d'assai il numero delle attuali fiamme ed è necessario illuminare anche i sottoportici;

che frattanto convenga contrattare coll'attuale impresa dell'illuminazione a gas — la quale avendo ammortizzato il suo capitale d'impianto può dare l'illuminazione a prezzi inferiori di quelli proposti dalla società italiana rappresentata dal Vogel ed in nessun caso superare il prezzo da questa proposto — per incirca un quinquennio, introducendovi qualche miglioramento, p. e. migliori lampade, sottoponendo la qualità del gas e la sua pressione a rigorose controllerie.

che finalmente, a suo tempo, il Comune, determinata la quantità di luce che si richiede per migliorare radicalmente questo importante servizio pubblico, apra lui un serio ed imparziale concorso, fra tutte le più accreditate Case per impianti d'illuminazione elettrica, sotto doppia forma, del solo impianto con un anno di esercizio per garanzia e dell'impianto e dell'esercizio assieme, e solo dopo scelto il miglior progetto, studi la convenienza di concederne eventualmente l'esercizio ad una impresa, e nel caso affermativo, a parità di condizioni, dia pure la preferenza ad una società cittadina, però per un tempo equamente determinato, e regolando anche i rapporti del concessionario coi consumatori.»

E noi concludiamo col ringraziare il co. Mantica d'aver pubblicato le sue assennate *Osservazioni* e tutti quelli che hanno concorso a suffragarle, perchè si sono resi veramente benemeriti della città minacciata da un nuovo e senza dubbio più oneroso monopolio, e con lo sperare che gli eletti ad amministrarci sapranno trarne profitto per dare, quando che sia, il loro voto con scienza e coscienza in argomento così grave come è quello della pubblica illuminazione.

Esposizione regionale Veneta di piccole industrie in Vicenza. La Commissione ordinatrice, continuando l'affluenza dei visitatori, ha deliberato di prorogare la chiusura della mostra a tutto il 25 settembre.

Così tutti coloro che non furono ancora a Vicenza, avranno agio di recarvisi per visitare quella interessantissima e bellissima mostra che comprende espositori di tutto il Veneto e che per molte industrie fu una vera rivelazione, come per molti espositori fu una vera fortuna.

Nella prossima settimana i visitatori avranno una nuova attrattiva: quella di conoscere i nomi dei premiati.

Infatti le giurie stanno dando l'ultima mano ai loro lavori.

Tutto ciò suggerisce ad ognuno che abbia voglia di passare una deliziosa giornata, di fare una gita a Vicenza. Il tempo splendido e il clima mite la favorisce; la città graziosa, l'Esposizione bella ne paga ad usura la spesa.

Gli alunni dell'Istituto Turazza a Tolmezzo. Ci scrivono da Tolmezzo 19 corr.:

Un'eletta schiera di 130 alunni del pio Istituto Turazza di Treviso, reduce da una escursione compiuta a foggia militare nel Cadore dove si ebbe la più cordiale e generosa ospitalità da municipi e da popolazioni, giunse ieri anche fra noi guidata dal benemerito suo Direttore prof. Iginio Mazzarolo, degno continuatore dell'opera del cav. sac. Turazza.

Al primo arrivo di que' bravi giovanetti vestiti in uniforme di soldati con daga e fucile, preceduti dalla loro banda, furono incontrati dal nostro Sindaco cav. Andrea Linussio, dal R. Commissario, dal personale dell'istruzione elementare e da parecchie altre autorità locali.

Il nostro municipio avea disposto gli alloggi nelle sale delle scuole elementari, ed il vitto a tutti gli alunni nelle cinque principali locande del paese.

E' indicibile la commozione vivissima che destò in tutti la vista di questi giovanetti si garbati e puliti, si disciplinati ed allegri, e pur un tempo monelli delle vie, oziosi e vagabondi, ed ora completamente redenti dalla carità illuminata di questo benemerito istituto, e dalla instancabile operosità di chi fa loro da padre e maestro, con quello stesso disinteresse e spirito di sacrifizio che animava trent'anni fa il Turazza a dar vita alla filantropica istituzione.

Sono più che 250 i giovanetti d'ambo i sessi accolti in quell'istituto, mantenutivi in parte dal Governo, in parte dalla carità privata, ai quali sono da aggiungersi altri 120 ricoverati fra il giorno e in parte mantenuti in altre due case, dette pie Case di Patronato fondate di recente dallo stesso Direttore dell'Istituto, prof. Iginio Mazzarolo, al quale per poco aver dedicata tutta l'opera sua al proseguimento dell'opera del Turazza.

I nostri ospiti graditi diedero la sera nella pubblica piazza alcune esercitazioni militari corregrafiche che piacquero assai, e più tardi, a notte, una rappresentazione drammatica che fu applauditissima, e dalla quale ne ritrassero un bellissimo introito.

Viaggiano sempre a piedi compiendo dai 20 ai 25 chilometri il giorno, non domandano, nei paesi dove si fermano, che poca paglia a riposarvi la notte; il paese pensa a mantenerli, e non sappiamo che nessun municipio vi si sia fin qui rifiutato; che anzi il Direttore ci racconta meraviglie delle accoglienze entusiastiche avute nei capiluoghi del Bellunese e del Cadore e lungo la Carnia. Tolmezzo non ha mancato certo di fare il suo meglio nell'ospitare questo simpatico esercito della carità, e non dubitiamo che faranno altrettanto gli altri capiluoghi del Friuli.

Questa mattina i nostri cari giovanetti partirono salutati dalle autorità e dalla popolazione per Amaro e Venzone, donde poi si recheranno ad Osoppo, a Buja, a S. Daniele, a Maniago, a Spilimbergo, Aviano e Sacile.

Buon viaggio a questi figli della carità e del lavoro, e che le accoglienze che li attendono altrove siano efficace stimolo a proseguire sempre meglio nel bene.

X.

Società anonima dei tramvia in Udine. La sottoscritta rende noto al pubblico che causa dei lavori per l'acquedotto, l'esercizio dei tramvia resta sospeso nei giorni di lunedì 19 e martedì 20 corr.

Udine, 18 settembre 1887.

La Presidenza

Nuovo esperimento a gas. La Direzione previene il pubblico che questa sera verrà collocato, in Piazza Vittorio Emanuele, un fanale a gas, nuovo modello, per esperimento.

Trasloco. L'egregio prof. Simoncelli, prof. di filosofia nel nostro Liceo Stellini è stato traslocato al Liceo di Verona.

Concorso navale. Gli esami di concorso all'accademia navale di Livorno cominceranno il 2 ottobre.

Biblioteca Civica. La Biblioteca resterà chiusa dal 20 corr. a tutto il 15 ottobre pel riordinamento e ripulimento interno.

Perduto. Sabato sera fu perduto un braccialetto d'oro con perle. L'onesta persona che l'avesse trovato è pregata a portarlo presso l'amministrazione di questo giornale che gli sarà corrisposta competente mancia.

Gli opifici dello stabilimento del cav. Marco Volpe situati in Chiavris, verranno questa sera (alle 6.30) illuminati a luce elettrica. Il sistema introdotto è quello perfezionato dall'egregio nostro concittadino Arturo Malignani.

Cavallo in fuga. Ieri mattina alle 9 il sig. G. B. Marchiol aveva attaccato un suo bel puledro (che dopo essere stato abituato alla corsa sotto la carrozza, non era mai stato per due mesi condotto fuori di stalla) alla carrozza, e se ne andava da porta Aquileja verso la città. Se non chè il bucefalo con un momentaneo colpo, prese la mano al guidatore e con una pazza rincorsa fuggì. Ma, per disgrazia, le due ruote innanzi si staccarono dal carro, ed il sig. Marchiol cadde producendosi varie contusioni alla testa.

Trasporti di uva e di mosto. La Direzione dei trasporti dell'esercizio della Rete adriatica pubblica un avviso contenente le principali norme e disposizioni che sono da osservarsi tanto in servizio interno e cumulativo italiano, quanto in servizio internazionale, quelle pei trasporti di uva in ceste a grande velocità a vagone completo, e quelle pei trasporti in servizio internazionale o da ferrovia a ferrovia per l'estero di uva da tavola, uva da vino pigiate, del mosto e delle vinaccie.

E sempre colla ferrovia! Continui sono i lagni diretti a riguardo della ferrovia per il poco buon servizio di indicazione, allorchè stanno per partire, nel medesimo tempo e a piccolo intervallo l'uno dall'altro, due o più treni. Naturalmente il viaggiatore dalla sala d'aspetto e che si vede innanzi un treno pronto per la partenza, non sapendo quale sia la direzione del treno, monta nel primo coupè libero che trova corrispondente al viglietto acquistato, ivi s'accomoda e si crede sicuro.

Ieri ad esempio, alle 10.30 antim. erano pronti per la partenza i due soliti treni, l'uno diretto per Venezia, l'altro per la Pontebbana. Alcuni signori, usciti dalla sala e diretti per la linea Pontebbana, s'accomodarono tosto nel primo treno che loro si presentò innanzi. Se non chè, per pura combinazione, quando si erano di già accomodati, vennero a sapere che quello non era il treno che doveva partire per Pontebba. Incorsi però nel medesimo errore erano altre due persone, le quali smontate, presero posto in un coupè dell'altro treno. La bella poi fu quando questi viaggiatori entrarono nel nuovo coupè e narrarono il fatto loro successo ad alcuni signori ivi seduti, e che stavano per partire alla

volta di Venezia. Quest'ultimi, come i primi, avevano inceppato nell'errore opposto. Dovettero quindi discendere e salire sull'altro treno, che già stava per muoversi.

E' bensì vero che da ultimo (e talora anche quando il treno è già in moto) viene l'incaricato a controllare i viglietti, ma allora è troppo tardi e non rade volte può succedere che ad uno tocchi viaggiare in senso opposto a quello ch'egli avrebbe voluto. Se gli addetti alla ferrovia non vogliono gridare per timore di... perdere la voce, facciano preparare degli appositi cartellini, che serviranno a far scansare certi equivoci non tanto comodi a chi, se va in ferrovia, va per i suoi affari.

Un viaggiatore.

Dimostrazioni cortesi. Un povero soldato alpino di Erto-Casso (Friuli) riportò delle lesioni sul Monte Cornon, territorio di S. Stefano di Comelico, per le quali egli ebbe a soccombere. Si chiamava Carlo Carrara. La popolazione di S Stefano dispose per onoranze pubbliche, poi supponendo, e a ragione, che il defunto appartenesse a famiglia bisognosa, alcune egregie persone di quel capoluogo aprirono una colletta che fruttò lire 101,48.

Questa somma, a mezzo del signor Ireneo Pellizzaroli, sindaco, fu inviata al sindaco di Erto-Casso, con preghiera di trasmetterla alla famiglia del Carrara. Il sindaco di Erto-Casso rispose con la lettera che qui riproduciamo:

Erto, li 9 settembre 1887.

Mi onoro accusare ricevimento alla S. V. Ill. della nota controcitata, colla quale rimettevami l'atto di morte del soldato Carrara Carlo di Giuliano, ed il V. P. di lire 101.48 importo risultante dalla colletta fatta in codesto Comune a vantaggio della famiglia del defunto, ed alla quale in quest'oggi feci la consegna.

Immersa nel più profondo dolore, è indescrivibile quanto sollievo provò la famiglia del compianto soldato, quando gli comunicai il tenore della di Lei nota e le consegnai l'importo, anzi pregommi caldamente di volerla ringraziare anche per la popolazione da Lei degnamente amministrata, soggiungendo che perennemente serberà nel più profondo del cuore la memoria degli onori resi al compianto soldato, figlio e fratello.

Io pure, Ill. collega, mi faccio a ringraziarla di tanto onore reso col di Lei mezzo dalla popolazione di costà ad un mio concittadino,

Col più profondo ossequio, me le protesto.

Il Sindaco, F. Sartori.

Il comandante del battaglione Cadore, poi, ringraziava i comelicesi delle solenni onoranze rese al soldato Carrara, mandando al sindaco 50 lire, le quali saranno distribuite tra i poveri del Comune, e accompagnandole dalle seguenti parole:

Tai di Cadore, 8 settembre 1887.

Il Comando del Reggimento sente il dovere di ringraziare per mio mezzo codesto onor. Municipio per la pietosa dimostrazione d'affetto al defunto soldato Carrara, e conseguentemente al Corpo al quale detto soldato apparteneva.

Nell'istesso tempo invia a codesto sig. Sindaco la somma di lire 50, perchè voglia pagare la bara, dare, se lo crede conveniente, una mancia al becchino e devolvere il rimanente a favore dei poveri del Comune.

Il Maggiore Comand. il Batt. Pezzè.

Reminiscenze dello *Stabat* di Rossini suonato ieri al nostro Duomo. Benedetta sia la tua memoria, o grande Maestro Comencini, che educasti un tuo discepolo a sentire e manifestare le tue sublimi ispirazioni, eseguendole artisticamente con quel secreto di potenza che incanta l'anima d'ogni credente. L'organo ci fe' gustare una parte dello *Stabat*, del sommo Rossini; io credo che note più ispirate al sentimento del dolore della Vergine, non sieno state scritte finora da nessun maestro. Il nostro modesto Zanutta incarnando questa gran scena di dolore, volle esprimere il gran pensiero di che Dio cacciava ad interprete l'Autor del Mosè; ed egli fece parlare l'organo in modo tanto sublime, e con ornamenti e raffinatezze tali, da rappresentare una orchestra la più perfetta. Quella mirabile maestria di scienza musicale, animata da quella potenza che crea, incoronata dal serto d'un uomo ispirato a quella musica di cielo, che si slancia a contemplazioni d'un sublime ideale, in una vita che non è della terra: io dico il vero, quei pochi momenti di gaudio dell'anima mitigarono le tante delusioni della vita, dalle quali la natura mi volle gioco e bersaglio.

V. Tonissi.

Sempre disgrazie. Ieri mattina venne trovato sotto la Loggia municipale un uomo steso a terra, che versava sangue dalla testa. Fu mandato in cerca d'un medico, e venne il dott. D'Agostinis che non potè far altro, se non constatare la morte dell'infelice, che da vivo era un operaio addetto ai lavori dell'acquedotto. Sembra che dopo aver lavorato la notte del sabbato egli siasi andato a coricare sopra una banchina sotto la Loggia, e durante il sonno sia caduto a terra pestando col capo in malo modo sulla pietra.

L'operaio morto si chiamava *Antonio Papa*. Era nativo di Codroipo ed aveva 55 anni.

Il cadavere venne poscia portato al Cimitero.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollett. settim. dall'11 al 17 settemb. 1887

Nascite.

Nati vivi maschi	6	femmine	7
Id. morti	»	2	»	—
Esposti	»	2	»	1

Totale n. 18.

Morti a domicilio.

Gino Costantini di Angelo di mesi 9 — Pietro Zilli di G. B. di giorni 6 — Giuseppe Cossio di Pietro d'anni 28 agricoltore — Gioseffa Croattini — Lavaroni fu Nicolò d'anni 88 casalinga — Maria Chialina di Angelo di mesi 6 — Angelo Croattini fu Giacomo d'anni 70 agricoltore — Francesco Vidussi fu Angelo d'anni 6 — Domenica Macor-Moro fu Giuseppe d'anni 84 casalinga — Rosa Bertossi di Luigi d'anni 1 — Alceo Liesch di Lucio d'anni 8 scolaro — Angelo Plaino di G. B. d'anni 1 e mesi 6 — Regina Scubli-Scialino fu Pietro d'anni 81 casalinga.

Morti nell' Ospitale civile.

Antonia Montagnese-Faccei fu Carlo d'anni 72 serva — Antonio Vida di Giuseppe d'anni 32 agricoltore — Pietro Milocco fu Leonardo d'anni 75 falegname — Teodora Minissini d'anni 4 — Pietro Fanton fu Giovanni d'anni 38 agricoltore.

Morti nell' Ospitale militare.

Pietro Gabrici di Vicenzo d'anni 23 soldato nel 3° regg. cavall. — Desiderio Mori di Angelo d'anni 24 soldato nel 3° regg. cavall.

Totale n. 19

Dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Giuseppe Nigris calzolaio, con Giovanna Comino — Dott. Marco Alessi medico chirurgo, con Vittoria Mareschi agiata, Alessandro Herzen sotto ispettore forestale, con Luigia Braidotti agiata — Massimino Rodar muguajo con Domenica Ongaro operaja — Antonio Toscani Direttore di Banca, con Laura Collavig maestra elementare — Galeazzo Pirotti r. imp. con Ester Girodetti agiata.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Giovanni Regio agricoltore con Luigia Lodolo contadina — Giovanni Michelassi agente di commercio con Italia Stropelli casalinga — Alessandro Leonardussi orefice, con Emilia Asti maestra elementare — Luigi Pittaro fornajo, con Luigia Della Torre setajuola — Luigi Lena conduttore di Tramvia, con Domenica Solerti casalinga.

NOTE LETTERARIE

Segno dei tempi.

...i' dico per ver dire
Pet.

Oggi un che s'abbia, o si presuma avere,
bricciolo di cervello nella testa,
(spacciano che il *poter* sta nel *volere*,
questi *sofi* del giorno)
senza guardarsi intorno,
spronato dall'orgoglio
lanciasi audacemente in alto soglio;
poi da cotanto vertice,
che darla 'l capogiro a' più veggenti,
Minosse inesorato
giudica, assolve o danna,
ad un tanto la canna,
popoli, re, ministri,
leggi e legislatori,
blatera di politica,
di finanze, di guerra,
di scuole, di statistica....
et de cacteris aliis;
ma dove mai si stenda
la lingua sua, gli è in dir mal del governo,
idest di ciò che non capisce un acca,
nè capirà in eterno.

J.

TELEGRAMMI

Questione Bulgara

Parigi 7. Si ha da Sofia:
Attendesi oggi la risposta della Germania alla nota bulgara che dà soddisfazioni all'incidente di Rustciuck.

I circoli ufficiali considerano la soddisfazione sufficiente o l'incidente nasconderebbe un altro scopo.

Berlino 17. Telegrafano da Sofia alla *Vossische Zeitung* che il governo della Germania avrebbe chiesto alla Porta il permesso di far passare i Dardanelli ad alcune navi di guerra, non avendo la Germania ottenuto dalla Bulgaria una sufficente soddisfazione alle offese del proprio viceconsole.

Un banchetto

Tunisi 18. Ieri vi fu un banchetto dato dalla colonia greca agli ufficiali della fregata della scuola greca *Hellas*, cui intervennero alcuni francesi. Il comandante della fregata brindò alla Francia, alla repubblica francese che dette alla Grecia l'Epiro e la Tessaglia, protestò contro l'iniquo blocco di cui la Grecia fu recentemente oggetto. Dopo il banchetto vi fu un punch cui intervennero tutti gli ufficiali francesi.

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

ARTICOLO COMUNICATO(1)

I sottoscritti impresari della festa da ballo del Suburbio Poscolle — dall'autorità in questi giorni proibita — ritengono a render noto che l'autore dell'articolo apparso nel 14 corr. sulla *Patria del Friuli* firmato «Alcuni padri di famiglia» invocante in nome della moralità la chiusura di quella festa è il sig. **Oreste Bianchi**, suonatore d'orchestra e impiegato ferroviario.

Egli trovò comodo di dimenticarsi di essere stato accettato anche recentemente nell'orchestra come suonatore in parecchie feste da ballo delle quali i sottoscritti erano impresari e perfino qualche volta in quella del Suburbio Poscolle, contro la quale si è scagliato così violentemente per danneggiare i colleghi e l'impresa; egli dunque quando scrisse, sapeva di dir cosa non vera, affermando che gl'impreditori *figari oziosi per cinque giorni ogni settimana* guadagnassero 200 e più lire per sera alle spalle dei poveri suonatori ecc....; egli col tuono ingiurioso del suo scritto svelò che si serviva della invocata moralità per far del male alla reputazione, e agli interessi di persone di cui si dichiarava amico.

Epperò i sottoscritti hanno voluto far noto al pubblico quale fosse il vero movente dell'articolo contro le feste da ballo, svelando chi s'infiagava furbescamente sotto la ditta *alcuni padri di famiglia* e si faceva campione di moralità per danneggiare i suoi colleghi rimanendo nascosto prudentemente nell'ombra.

Sponghia Giuseppe
Travani Sante Francesco

(1) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'17 settembre.

Venezia	72	1	64	55	32
Bari	37	41	16	79	25
Firenze	79	40	10	34	73
Milano	6	49	82	68	46
Napoli	66	88	3	26	6
Palermo	57	52	77	47	90
Roma	23	26	17	70	89
Torino	48	23	35	56	80

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 17 settembre

R. I. 1 gennaio 95.63 — R. I. 1 luglio 97.80
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Banconote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

BERLINO, 17 settembre

Mobiliare	459.50	Lombarde	135.50
Austriache	368.—	Italiane	97.50

FIRENZE, 17 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100 72 1.2	Credito It. Mob	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 16 settembre

Inglese	161.9.16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.13 16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 19 settembre

Rend. Aust. (carta) 81.15; Id. Aust. (arg.) 82.65
Id. (oro) 112.85
Londra 12.52; Nap. 9.92

MILANO, 19 settembre

Rendita Italiana 99.22 serali 99.17

PARIGI, 19 settembre

Chiusa Rendita Italiana 98.20
Marchi l'uno 123 3/4

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» [illegible].20 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore .30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.39 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» [illegible] »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti